

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

## **Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2014*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

## *La rivelazione degli Apostoli in S. Agostino*

di Ninnj Di Stefano Busà

La rivelazione degli Apostoli è come la premessa dalla quale deve partire la ragione profonda, per riflettere sull'essenza divina della creazione, del peccato, del male, sulle cause della venuta di Cristo e del suo ritorno alla Casa del Padre, dopo aver compiuto la missione di salvamento per tutta l'umanità.

Si giunge così alla teoretica di S. Agostino e, con lui, il grande dibattito cristiano raggiunge toni accesi e vibranti. Agostino prende posizioni dottrinarie più precise, dopo la conversione e l'allontanamento dalla teoresi manichea, alla quale per qualche tempo aveva aderito e dalla quale si era staccato non avendo trovato in essa spiegazioni logiche alle problematiche mistico-religiose.

Il manicheismo faceva convergere l'idea del male ad una forza oscura che si contrappone all'idea del bene, mentre in seguito Agostino afferma la sua teoria più illuminante, secondo la quale, l'idea del male è "l'assenza del bene, ovvero, la mancanza e l'allontanamento da Dio". Posizione importantissima che lo lega alla dottrina della Chiesa Cristiana, lo fa convertire, e gli fa scrivere opere imponenti, la cui risonanza e grandezza ce le avvicina ai nostri giorni, ancora più di quanto lo avesse fatto in passato.

Il complesso speculativo del pensiero filosofico di Agostino ha esercitato la massima influenza su tutta la costruzione cristiano/teologica successiva.

Dopo il 313, ovvero dopo che l'editto di Costantino consentì l'ufficialità della religione cristiana come religione di Stato, vi furono grandi scontri, scismi, movimenti eretici, insurrezionali, discordie e persecuzioni che divisero il dogma cristiano confessionale, costringendolo a prendere posizioni e trovare soluzioni e spiegazioni. Tra questi tentativi di pacificazione vi fu il grande Concilio di Costantinopoli (381).

L'edificio dottrinario cristiano ha il suo apogeo in S. Agostino, il cui pensiero presenta una sintesi altissima dei due opposti principi: ragione e fede.

In Agostino i due postulati della filosofia teocratica di tutti i tempi non si contrappongono, ma si fondono armoniosamente insieme. La ragione implica di per sé la fede e questa sta nella ragione indissolubilmente.

È proprio la ragione che può dimostrare secondo il parametro agostiniano tutto il dubbio agnostico o scettico del paganesimo. La ragione implica una ricerca razionalistica, da ciò il famoso *dubito ergo sum* ha la sua ragion d'essere nel presupposto di una esegesi che non vacilli di fronte alla realtà. Con ciò Agostino apre le porte alla posizione fideistico-teologica della chiesa cristiana: il

dubbio è il presupposto di essere, quindi, se il dubbio è una prova, esso è la prova di esistere (*dubbio/essere*).

Lo scettico invece si contraddice, nega ogni verità, ma in questa negazione egli già afferma, perché negare è come affermare il dubbio come “categoria” elemento pensante e raziocinante che porterà successivamente al pensiero kantiano e di altri grandi filosofi.

La grande novità dell'intelletto agostiniano è che la fede è essenzialmente ricerca, non possesso inerte e inconfutabile, non sottomissione ad un dogma di cui non si avverte la necessità o il principio di essere, al contrario meditazione dottrinarica di un'intelligenza vigile e lucida, ponderazione e giudizio di ciò che si pensa.

Agostino la cercò tantissimo questa sua fede, tentò di estrapolarla, di capirla, di sorprenderla, ovunque ve ne fosse la necessità di sovvertirla, per avvicinarsi alle ragioni divine. Affermò che ogni ricerca, in quanto tale, non si oppone alle ragioni della negazione, ma anzi continuamente la interroga, per giungere a capire – la verità.

Del resto, proprio il dubbio dell'uomo riconosce la sua limitatezza e inadeguatezza nei confronti del Divino, dell'Essere perfettissimo che ci ha creato in differenti gradi.

Compito dell'uomo è l'elevarsi dal molteplice inerte della materia all'Uno Divino della Perfezione e Verità, attraversando le varie forme della sua genesi e il futuribile universale.

Questa armonia e bellezza si colgono nel mondo attraverso la musica e la filosofia, che sono il compendio di tutte le facoltà eccelse dell'individuo e strumenti per poter cogliere la Grandezza e la Perfezione Divine. Per Agostino il culmine massimo di questo processo sta nell'estasi, che consente eccezionalmente all'uomo di intuire Dio, l'Assoluto.

Ciò può realizzarsi in uno stato di abbandono di sé, di oblio quasi totale, di atarassia del pensiero e di sé medesimo, in presenza e in ascolto della sostanza divina.

Ma l'estasi non possiamo né imporla né perseguirla con accanimento, quando si vuole, origina spontanea, essa è il venire a noi dell'Uno, quindi è il manifestarsi improvviso di Dio nell'anima umana.